

fece ad essi proporre se volessero stabilirsi alla Carolina. Essi annuirono e vennero trasportati a bordo di due legni copiosamente provveduti di viveri pel viaggio a spese del monarca, che diede pur loro centocinquanta fucili per difesa; e al loro arrivo che fu nel mese di aprile l'assamblea votò ad essi un soccorso di cinquecento lire sterline assegnando uno dei due distretti. L'altro fu dato a duecentododici emigrati francesi di Bordeaux che ivi sbarcarono verso la stessa epoca sotto la condotta del pastore *Gibert*.

1765. Dopo la pace di quest'anno affluirono altri emigrati dall'Inghilterra, dall'Irlanda e dalla Scozia. Vi si stabilì pure un migliaio di famiglie venute per terra dalle colonie settentrionali coi loro cavalli, bestiame ecc.

La popolazione bianca della Carolina poteva nel 1765 ammontare a circa quarantamila individui e quella della gente di colore ad ottanta o novantamila. Charlestown conteneva da cinque a seimila bianchi e da sette ad ottomila schiavi.

1765. La legge del bollo adottata dal Parlamento inglese il 22 marzo parve ai Carolini come un'usurpazione dei lor privilegii perchè non emanata dai loro rappresentanti i quali soli aveano il diritto di tassarli. Al pari dei loro fratelli dell'altre colonie, essi formarono una società i cui membri si obbligarono di non comperare veruna merce inglese sino a che non fosse rivocata quella legge. Il vicegovernatore Bull tentò inutilmente di farla eseguire. Gli chiese l'assamblea se l'avesse ricevuta dal segretario di Stato o dai lordi commissari al commercio; rispose essergli stata inviata da *Tommaso Boone* governatore della provincia che n'era allora assente, e l'assamblea replicò che in questo caso essa non era per nulla obbligatoria e pubblicò un manifesto in cui dichiarava sino a qual punto la Carolina doveva obbedienza al governo britannico.

Dicevasi in quella dichiarazione che gli abitanti della provincia aveano diritto a tutti i privilegii e le franchigie dei sudditi inglesi; che per conseguenza non potea loro imporsi veruna tassa senza il loro consenso, e che la legge del bollo e parecchie altre emanate per le colonie, e le istruzioni date alle corti dell'ammiragliato erano altrettanti attentati contra i privilegii e le libertà della provincia.